

Apertura del Convegno

Abstract

L'intervento propone un confronto dell'impegno riformista della Marchesa con quello delle fondatrici di ordini di vita attiva vissute e operanti nello stesso periodo, per far risaltare la sua specificità fra le benefattrici cattoliche. Mettendo in luce in particolare la novità del suo interesse per le carcerate. Il confronto si estende anche ai benefattori e i riformisti sociali maschi del periodo, in particolare per quanto riguarda l'assimilazione del crimine al peccato e viceversa. Per poi proporre un primo bilancio del posto che la marchesa occupa nella storia delle donne.

Biografia

Storica e giornalista, **Lucetta Scaraffia** è nata a Torino nel 1948 e vive a Roma. È sposata, ha una figlia e un nipotino. Docente per un quarantennio nelle università di Torino e alla Sapienza di Roma, è stata professore invitato alla Sorbona di Parigi. Dal 2007 fa parte del Comitato Nazionale per la Bioetica, organismo del governo italiano, ed è consultore dal 2011 del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Dal 2017 è ufficiale della Legion d'Onore.

Studia la storia delle donne e della sessualità, la mistica femminile, la tradizione cristiana a confronto con l'islam, con la modernità e con l'arte contemporanea. Su questi temi ha pubblicato studi specialistici e una quindicina di libri, con traduzioni in inglese, francese, spagnolo, olandese e polacco. Tra questi, il romanzo *La donna cardinale* (2020) e il libro *Agnus Dei* (2022) sugli abusi sessuali del clero. Autrice di articoli e commenti per giornali, riviste, radio e reti televisive in Italia, Francia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti e Brasile, nel 2012 ha fondato, e diretto fino al 2019, il mensile «Donne Chiesa Mondo», l'unico giornale femminile della Santa Sede pubblicato in sette lingue.

Fede e filantropia: l'Ospedaletto di Santa Filomena

Abstract

Nella prima metà del XIX secolo sorgono a Torino molteplici iniziative volte a soccorrere i più bisognosi. Questo spirito umanitario coinvolge diffusamente sia la sensibilità sociale dei gruppi religiosi quanto quella degli ambienti laici. In tale contesto i marchesi Barolo dispiegarono le loro vaste reti di attività assistenziali e di promozione umana. Tra queste, la creazione dell'ospedale pediatrico dedicato a Santa Filomena, fu lo strumento idoneo per fornire aiuto alle precarie condizioni di salute della componente più debole del proletariato cittadino: i bambini. Passando in rassegna i dati demografici e epidemiologici del tempo, ci si rende conto dell'enorme importanza sociale di questa iniziativa e anche quanto sia servita a stimolare progetti analoghi in ambito cittadino con ricadute nella sfera sociale e scientifica. I primi ospedali pediatrici, nati sulla spinta delle pesanti necessità sociali ad imitazione dell'ospedaletto di Santa Filomena e la contemporanea formazione di studiosi delle malattie dell'infanzia a Torino serviranno a corroborare la formazione della pediatria italiana.

Biografia

Alessandro Bargoni, medico specialista in chirurgia, storico della medicina, già docente di Storia della Medicina presso la Scuola di Medicina dell'Università di Torino. Socio ordinario dell'Accademia di Medicina di Torino. Vicepresidente della Società Italiana di Storia della Medicina. Oltre all'attività pubblicistica in ambito storico-medico è impegnato come *invited speaker* in occasioni accademiche e divulgative. È direttore della *nuova*Rivista di Storia della Medicina.

Le “forzate” di Giulia di Barolo: costruire l’ideale

Abstract

Per molti anni la storiografia si è poco interessata alla marchesa Giulia di Barolo. Il suo nome è restato a lungo prigioniero di una tradizione critica e interpretativa soffocata da letture agiografiche, o all’opposto ripiegata sui giudizi severi riguardo agli strumenti e ai fini del suo impegno caritativo. L’immagine di una Barolo “reazionaria e gesuitizzante” risale agli anni ‘40 dell’Ottocento e alle polemiche risorgimentali di quel periodo, e tranne poche eccezioni ha attraversato indenne ben oltre due guerre mondiali: ancora negli anni Sessanta del Novecento in molta parte degli studi sul Piemonte Ottocentesco troviamo ripresi i severi giudizi dei democratici del 1848. Di fatto è solo in tempi recenti che al di là di ogni “pregiudizio laico” è stata proposta una lettura più equilibrata della sua vita e del suo pensiero, riconoscendo la forza, l’originalità, le importanti implicazioni delle sue opere e quanto spesso esse abbiano contribuito in maniera significativa alla riforma di molti settori tradizionalmente affidati alla gestione dei governi colmandone in concreto più di una lacuna e di una lentezza. Tra questi, un posto di assoluto primo piano spetta alla riforma del sistema penitenziario che Giulia di Barolo mise a punto a partire dagli anni Venti dell’Ottocento riorganizzando il carcere torinese delle Forzate, trasformandolo in una manciata d’anni nel primo istituto di pena femminile della penisola, fiore all’occhiello dell’intero sistema penitenziario del Regno Sardo e non solo.

Biografia

Laureata in Lettere e Filosofia, **Simona Trombetta** ha conseguito nel 2002 il dottorato di ricerca in Storia e Civiltà presso l’Istituto Universitario Europeo. A lungo membro della SIS (Società delle storiche) e della Sissco (Società italiana per lo studio della storia contemporanea) nei suoi studi si è principalmente occupata di storia delle donne, di criminalità femminile e di storia sociale delle istituzioni. Ha insegnato presso l’Università degli Studi di Milano, alla Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” dell’Università degli studi di Firenze e in numerose Università Americane. Collaboratrice di diverse case editrici (tra cui “Il Mulino”, “Rizzoli Education” e “Solferino RCS”), autrice e editor per l’Istituto dell’Enciclopedia Italiana, è da anni responsabile del settore Cultura e referente per la Regione Toscana della Fondazione Antonino Caponnetto e consigliere dell’Osservatorio Mediterraneo Criminalità Organizzata e Mafia (Omcom). Trasferitesi in Sicilia ha fondato ed è attualmente presidente dell’Associazione no-profit “LABCasa Gialla sul Molo APS”, un centro diurno nel Comune di Scicli che ospita minori stranieri e italiani nata al fine di combattere la dispersione scolastica e promuovere l’inclusione sociale nel territorio.

Donne e carcere: storie di marginalità sociale

La detenzione femminile è stabilmente attorno al 4% della popolazione detenuta totale ed è caratterizzata da una maggiore marginalità sociale rispetto a quella maschile: spesso le donne che entrano in carcere provengono infatti da storie di sfruttamento e, più degli uomini, hanno una storia esterna di povertà sociale, materiale e culturale. In Piemonte ci sono sezioni femminili a Torino e Vercelli: anche qui si vive il problema del sovraffollamento: al 31 gennaio 2023 le donne presenti erano 145 (117 a Torino e 28 a Vercelli) su 4026 detenuti complessivi (3,6% del totale), con una capienza reale di 120 posti. La fragilità sociale e la necessità di un migliore collegamento con l'esterno si sperimenta anche, e soprattutto, conoscendo le storie delle donne detenute presso l'Istituto a Custodia Attenuata per Mamme con bimbi al seguito (ICAM), collocato presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, nella quale a fine gennaio erano una madre con un bimbo al seguito, ma luglio 2022 erano 4 con 4 figli: una presenza ridotta rispetto agli anni scorsi, ma purtroppo costante nel tempo, in strutture che sono tuttora penitenziarie.

Da un'analisi comparata con altre realtà penitenziarie si evince che in tutto il mondo è data la possibilità alle madri detenute di tenere i loro bimbi piccoli con sé, se lo si vuole e se ce n'è la necessità. Spesso, però, questa scelta viene fatta dalle donne che non hanno una casa o una famiglia, o che sono in una condizione di difficoltà economica e sociale. La rete di Garanti presente in Piemonte cerca di intercettare anche questo disagio, ma è ancora carente una rete esterna in grado di fare reale prevenzione e una concreta presa in carico dei percorsi individuali in contesti multiproblematici.

Biografia

Bruno Mellano (Fossano, 21 settembre 1966), cooperatore sociale e giornalista pubblicista, militante storico del Partito Radicale Transnazionale Transpartito e Nonviolento, dal 2000 al 2005 è stato consigliere regionale in Piemonte (VII Consigliatura) per la Lista Emma Bonino. Dal maggio 2006 è stato parlamentare della Rosa nel Pugno (XV Legislatura) è stato nominato componente della Commissione Agricoltura e Vice Presidente della Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione. Dal 12 maggio 2014, su nomina del Consiglio Regionale del Piemonte, è il Garante regionale dei detenuti e delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. L'incarico è stato rinnovato per un secondo mandato quinquennale l'11 febbraio 2020. Nel 2005 co-estensore del primo progetto di legge per l'istituzione del Garante regionale; co-firmatario della legge regionale n. 6/2002 "Misure urgenti per l'avviamento al lavoro di soggetti tossicodipendenti o alcolodipendenti" e ispiratore dell'intervento regionale volto all'assunzione temporanea di educatori professionali da destinare alle strutture carcerarie piemontesi, in surroga alle figure mancanti nell'organigramma ministeriale. Nel corso dei mandati in Consiglio regionale e alla Camera dei Deputati ha svolto innumerevoli visite ispettive, in primo luogo, nelle 13 strutture carcerarie del Piemonte. Professionalmente si è occupato di politiche attive del lavoro e di comunicazione, gestendo anche percorsi di informazione e pratiche amministrative dentro la Casa di Reclusione di Fossano e presso la Casa di Reclusione di Saluzzo e presso la Casa Circondariale di Alba, elaborando e contribuendo a gestire progetti di inserimento lavorativo e sociale per detenuti ed ex-detenuti.

La Marchesa per la scuola e nella scuola

Abstract

Il contributo focalizza nella prima parte l'impegno educativo che permea tutte le attività benefiche della Marchesa per oltre quarant'anni, dal 1821 al 1863, e l'estrema varietà e l'ampiezza di diffusione delle sue iniziative scolastiche non solo a Torino e in Piemonte ma anche in altre località italiane. Si evidenziano inoltre i ruoli che ha svolto all'interno delle istituzioni educative da lei fondate o promosse, mostrando come abbia partecipato all'esperienza scolastica più a fondo di quanto non appaia o lei stessa dichiara, sperimentando l'insegnamento in prima persona ed entrando in merito alla formazione degli insegnanti e alla formulazione di programmi di studio, sovente in anticipo sui tempi. La seconda parte contestualizza la figura della Marchesa nell'ambito della scuola del suo tempo e ne mostra la presenza nell'editoria scolastica e nei materiali didattici che, dopo la sua morte, riconoscono in lei una figura da additare come esempio alla gioventù studiosa.

Biografie

Pompeo Vagliani è presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, creata a Torino nel 2002 con sede a Palazzo Barolo e comprendente il Centro Studi, il MUSLI - Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia e la Biblioteca/ Archivio, con oltre 20.000 libri scolastici e di amena lettura, giochi, materiali didattici e disegni originali tra la fine del '700 e la prima metà del '900.

È stato docente del modulo di Storia della Letteratura per l'Infanzia e di seminari per Scienze della Formazione Primaria presso l'Università di Torino; ha curato numerose pubblicazioni, mostre e convegni inerenti alla storia della scuola e dell'editoria per l'infanzia, con particolare attenzione all'aspetto iconografico.

Luciana Pasino ha insegnato Letteratura italiana nei Conservatori di Musica, si è occupata di letteratura giovanile e storia della scuola e in questi ambiti ha pubblicato con varie editrici, tra cui Paravia e SEI, e collaborato con varie riviste, enti ed istituzioni. Dal 2006 è membro del Comitato scientifico del MUSLI (Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia di Torino), ne cura i laboratori didattici e collabora all'allestimento di mostre e pubblicazioni, con particolare attenzione alla storia della scuola e della didattica. Con Pompeo Vagliani ha curato tra l'altro *Il primo giorno di scuola. Un'epica per gli insegnanti* (2010) e nel 2022 *La Piccina Commedia. Dante e i ragazzi tra educazione e ricreazione (1850-1950)*.

Educare alla vita: le Maddalenine

Abstract

Giulia Colbert dopo l'attività nelle carceri volte al recupero delle detenute e dell'intera struttura penitenziaria, dal 1823 si dedicò in favore delle donne fondando diversi istituti per il ricovero di giovani vittime della disoccupazione e dell'ignoranza, che non si limitassero al solo reinserimento sociale, ma che agissero in maniera preventiva.

La Torino dell'Ottocento era priva di strutture espressamente dedicate all'assistenza e alla correzione delle donne avviate alla prostituzione o alla delinquenza. Molte ragazze giunte a Torino dalla provincia, dopo qualche lavoro saltuario e precario come sarte, lavandaie, cucitrici, cameriere, venivano indotte alla prostituzione. Spesso a questa scelta giunsero anche casalinghe, vedove con figli, così da arrotondare i propri miseri stipendi.

Nel 1843 Giulia decise così di affidare alle Sorelle Penitenti di S. Maria Maddalena la cura di adolescenti di età compresa tra i 7 e i 14 anni, allora definite "traviate". Alle Maddalenine era garantita un'istruzione di base che prevedeva l'insegnamento della lettura, della scrittura, dell'aritmetica e dei lavori di ricamo, con la composizione di fiori finti e medicinali omeopatici. Le ragazze entravano in istituto presentate da parenti o da enti assistenziali che si impegnavano a ritirarle presso di sé al termine della loro permanenza.

Grazie alle schede e delle pratiche individuali delle singole ragazze accolte, conservato negli archivi dell'Opera Barolo e mai studiato prima, è stato possibile ricostruire la vita e la situazione personale delle giovani ricoverate con testimonianze reali e dirette, dando nuova luce su uno degli istituti meno noti fondati da Giulia di Barolo.

Biografia

Edoardo Accattino è Cultural Project Manager per Ares. Si è laureato in Scienza e Tecnologia per i Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Torino nel 2011. Nel 2013 fonda la società Ares per l'organizzazione e la gestione di eventi culturali. Dal 2016 è curatore delle collezioni di Palazzo Barolo, con lo scopo di valorizzare e promuovere le raccolte e la attività dei Marchesi di Barolo, per cui ha curato *"La tavola dei Marchesi"* (2016), *"Oltre il viaggio..."* (2018), *"I Marchesi e il loro vino"* (2019) e l'allestimento dell'appartamento dei Marchesi, ha coordinato i progetti per l'accessibilità, il restauro della sala da pranzo e la valorizzazione dell'archivio storico. Ha condotto studi sulla biblioteca dei Marchesi e le riforme agricole di Carlo Tancredi.

Le “altre necessarie” nella visione sociale di Giulia Colbert di Barolo

Abstract

Attraverso il concetto di “altre necessarie” (elaborato da Annah Arendt e ripreso da Adriana Cavarero), di cui anticiperò il senso, intendo focalizzare l’attenzione sui rapporti di Giulia di Barolo con le Maddalene, le suore, le carcerate, le prostitute, insomma con l’universo femminile che ha costituito per lei e le sue numerose attività l’interlocutore privilegiato. A partire dalle lettere pubblicate nel 2007 nel volume curato da Suor Ave Tago, ma non solo da esse, intendo evidenziare due aspetti: da una parte i modi, particolarmente eloquenti, con cui la Marchesa era solita firmare le sue lettere; dall’altra gli aspetti della pedagogia messa in atto attraverso il riferimento al corpo. Esso è strumento di peccato per le prostitute da redimere, è luogo di malattie da curare, ma è anche spazio aperto alle carezze e a quella “pedagogia della dolcezza” di cui Giulia di Barolo, senza mai abdicare alla fermezza, è stata maestra.

Biografia

Luisa Ricaldone è stata lettrice presso l’Università di Vienna e ha insegnato Letteratura italiana contemporanea all’Università di Torino. Si è occupata in particolare di letteratura delle donne fra Settecento e Novecento, di scritture di migrazione e di rappresentazione letteraria della vecchiaia, ambiti nei quali ha pubblicato numerosi saggi individuali e collettivi. *Ritratti di donne da vecchie* (Iacobelli 2017) e *Generi alimentari. Cibo, donne e nuovi immaginari* (volume curato in collaborazione con Daniela Finocchi, Iacobelli 2021) sono le sue pubblicazioni più recenti. È stata Presidente della Società italiana delle Letterate, fa parte della giuria del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, collabora all’*Indice dei Libri del mese*.

L'unione di Giulia e Carlo Tancredi nella scrittura

Abstract

La relazione presenta l'ipotesi di una collaborazione di Giulia e Carlo Tancredi nella scrittura del romanzo *La pittrice e il forestiere*, pubblicato in forma anonima nel 1824 e attribuito a Carlo Tancredi. Propongo invece la doppia attribuzione a Giulia e al marito, ritenendo più probabile un intervento di quest'ultimo limitato alla versione in lingua italiana. L'ideazione e la stesura dell'opera in francese da parte della marchesa appare probabile sulla base di un accenno di Tancredi Canonico a una "novella" di Giulia dallo stesso titolo, che sarebbe stata apprezzata e tradotta da Francesco Domenico Guerrazzi, e sulla base delle caratteristiche di altri racconti di Giulia. *La pittrice e il forestiere* sarebbe dunque degno di nota dal punto di vista della scrittura femminile e della stessa collaborazione dei coniugi Falletti. Nell'ambito della faticosa affermazione del genere del romanzo nell'Italia primo-ottocentesca l'opera presenta un certo interesse in quanto si volge alla pittura di costumi, all'esotismo e al colore locale, cioè alla nuova tendenza romantica. *La pittrice e il forestiere*, all'epoca recensito poco favorevolmente dalla «Biblioteca italiana», lascia peraltro aperti alcuni interrogativi riguardo all'esistenza di un manoscritto originale in francese e di una seconda versione italiana di Guerrazzi. In prospettiva critica si rileva l'arretratezza dell'italiano del testo pubblicato, che evidenzia per contrasto il valore della lingua forgiata da Manzoni, mentre si riconosce l'invenzione felice di Giulia di Barolo, notevole anche nei racconti più brevi apparsi in diverse traduzioni, e la consueta attenzione per la sofferenza sociale.

Biografia

Chiara Silvestri insegna da molti anni lingua e cultura inglese in un liceo nelle Marche. Nel 2015 ha conseguito la Laurea magistrale in Italianistica all'Università di Bologna e nel 2019 il Dottorato in Italianistica all'Università di Roma La Sapienza. Nello stesso anno ha pubblicato la monografia *Il romanzo italiano tra l'Ortis e I promessi sposi. Progetti educativi, resistenze conservatrici, ricerca di popolarità*. Suoi contributi sulla letteratura italiana e comparata sono apparsi o sono di prossima pubblicazione nelle riviste «Giornale storico della letteratura italiana», «Otto/Novecento», «Quaderni d'Italianistica», «Rivista internazionale di studi leopardiani», «Seicento e Settecento», «Italianistica» e in volumi collettanei.

Scripta manent. I riordini dei fondi archivistici dell'Opera Barolo (2009-2020)

Abstract

L'Opera Barolo è proprietaria e custode di un ingente patrimonio archivistico che, tra il 2008 e il 2020, è stato oggetto di un capillare progetto di schedatura, riordino e inventariazione. Il fiore all'occhiello è certamente rappresentato dall'Archivio della Famiglia Falletti di Barolo e famiglie collegate, che conserva atti dal 1066 al 1864 che testimoniano la vita di alcune tra le più importanti famiglie della nobiltà piemontese e dei luoghi in cui esse hanno vissuto e operato. Parimenti importante è il fondo dell'Opera Pia Barolo (1864-1992), che testimonia l'operato dell'ente di beneficenza voluto dalla marchesa Giulia Colbert Falletti di Barolo nei vari campi della sua attività. L'intervento presenterà la ricchezza dei fondi sopra indicati e fornirà spunti per prospettive di ricerca.

Biografia

Andrea Zonato (Torino, 1973) opera da vent'anni nel campo archivistico, con interventi di schedatura, riordino e inventariazione di fondi storici e di deposito presso enti civili, ecclesiastici e imprese. È inoltre conservatore del Museo Diocesano di Susa ed ha al proprio attivo articoli e pubblicazioni di ambito storico e archivistico. Dal 2015 è presidente e legale rappresentante della Società Cooperativa Culturalpe, che opera nel campo dei beni archivistici e librari, museali e del turismo.